

ANNA TERESA PALAMARA Direttore del dipartimento malattie infettive dell'Iss
"È giusto procedere in fretta con la seconda dose perché così tuteliamo gli over 60"

" Se non lo fermiamo il virus muta ma con il richiamo siamo protetti"

Paolo Russo La Stampa 17-7-21

Il monitoraggio di questa settimana indica un Rt vicino alla soglia di guardia 1, l'incidenza dei contagi in aumento. Ma ad **Anna Teresa Palamara**, direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Iss non piace fare terrorismo. *«Amo ripetere che dobbiamo stare in allerta, non in allarme. Sicuramente la crescita dei contagi c'è e per questo dobbiamo correre a vaccinarci e non abbassare la guardia. La storia di questo virus ci insegna che non possiamo lasciarlo libero di circolare più di tanto, perché poi iniziano a salire i ricoveri in ospedale, come stiamo vedendo in Gran Bretagna. Certo, ora abbiamo una fetta importante di popolazione vaccinata, ma c'è ancora molto da fare».*

Infatti abbiamo ancora 4 milioni e mezzo di italiani da 60 anni in su non vaccinati o coperti da una sola dose. Cosa rischiano?

«Di ammalarsi anche molto seriamente. C'è un numero importante di over 60 che sembra recalcitrante a fare il richiamo. Dobbiamo fargli capire che così rischiano di vanificare quanto fatto con la prima somministrazione».

Nuove chiusure non ce ne saranno. In queste condizioni da qui a settembre la curva dei contagi quanto potrà crescere?

«Voglio augurarmi che non arriveremo ai 50 mila contagi della Gran Bretagna. Dipenderà sia dai progressi nella campagna vaccinale che dai nostri comportamenti non far salire troppo la curva dei contagi. Tanto per capirci: sono da evitare situazioni come quelle viste dopo Italia-Inghilterra».

In parallelo all'aumento dei contagi che incremento di ricoveri e decessi dobbiamo attenderci?

«Certamente non la situazione drammatica che abbiamo vissuto lo scorso anno e questa primavera perché i vaccini di fatto ci stanno proteggendo».

In che misura?

«Dalle nostre stime di efficacia, in generale la doppia dose di vaccino protegge quasi al 90% dal rischio di infezione, al 95% da quello di ospedalizzazione, al 97% dal ricovero in terapia intensiva e al 96% dai decessi».

E con una sola dose in che misura si è protetti?

«Sicuramente la protezione si riduce, soprattutto rispetto al rischio di ospedalizzazione. Il richiamo va fatto. E lo dico anche a chi ha lasciato passare più tempo di quello indicato dai protocolli, perché la seconda dose va comunque a stimolare i linfociti B della memoria immunitaria che producono poi anticorpi».

Da quel che si vede in Gran Bretagna la Delta oltre che più contagiosa è anche più aggressiva?

«Non abbiamo ancora dati consolidati sulla patogenicità della Delta. Ma sappiamo che continuando a circolare il virus accumulerà mutazioni, per cui non possiamo essere tranquilli. Tutti vogliamo tornare a una vita normale e ci torneremo presto se sapremo però fare i conti con una realtà che impone ancora prudenza. Voglio però anche dire che si stanno facendo degli sforzi enormi sul territorio, sia attraverso l'attività di testing che rispetto alla capacità di monitorare e individuare nuove varianti».

Ma non eravamo ultimi in Europa nel sequenziamento del virus?

«Le do una notizia: il bollettino dell'Ecdc, il centro Europeo per il controllo delle malattie, certifica che ora siamo tra i Paesi europei che con maggior precisione sono in grado di individuare nuove varianti. Abbiamo già una buona rete territoriale di laboratori, coordinata dall'Iss, che nei prossimi mesi verrà ulteriormente potenziata e finanziata».

Lei dice che facendo circolare troppo il virus favoriamo anche le sue continue mutazioni. Non è che alla fine spunta un variante resistente ai vaccini?

«È possibile perché i virus per loro natura mutano per diventare più infettivi e sfuggire alle risposte anticorpali. Per questo dobbiamo correre con le vaccinazioni, mettendo in protezione le fasce più deboli della popolazione. Ho letto critiche al fatto che si stia accelerando con i richiami rispetto alle prime dosi. Che è invece una scelta giustissima perché quelle seconde dosi stanno proteggendo soprattutto gli over 60».

La Gran Bretagna non obbligherà più alla quarantena i vaccinati contagiati. È una scelta condivisibile?

«È un azzardo perché i vaccinati possono comunque contagiarsi e trasmettere il virus alle persone non protette. Anche se serviranno studi e ricerche per capire sotto quale soglia di carica virale non può esserci trasmissione del virus».

A quali condizioni potremo riaprire le scuole in sicurezza?

«La riapertura in presenza è una priorità assoluta. Per farlo in sicurezza, i ragazzi dai 12 ai 19 anni devono vaccinarsi, non basta immunizzare il personale. Il criterio, mentre procede la campagna vaccinale nelle scuole, deve essere quello del distanziamento. E dove non è possibile, mantenere l'uso della mascherina».

Il monitoraggio fotografa un'attività di tracciamento già in difficoltà. Servono rinforzi?

«L'attività di tracciamento, così come quella diagnostica sono fondamentali. Vanno sostenuti sia i centri di prevenzione delle Asl che i laboratori di microbiologia. Altrimenti corriamo il rischio di combattere la battaglia contro il virus con armi spuntate». —

Stretta del regno Unito sulla Francia

Torna il coprifuoco a Barcellona Malta rimpatria i ragazzi italiani

Torna il coprifuoco a Barcellona: la Corte superiore di giustizia della Catalogna ha autorizzato il coprifuoco notturno tra l'una e le sei del mattino per fermare la diffusione del Covid, soprattutto tra i giovani. La misura entra in vigore già da questo fine settimana e riguarderà 161 comuni, tra cui Barcellona, con un'incidenza di oltre 400 nuovi casi ogni 100 mila abitanti nell'ultima settimana. Intanto le autorità maltesi annunciano voli di rimpatrio per i ragazzi italiani in viaggio studio bloccati in quarantena sull'isola. Dopo l'invito della Farnesina a munirsi di un'assicurazione sanitaria in caso di viaggi all'estero, ieri il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ha esortato i ragazzi a «partire vaccinati, con doppia dose» e ha invitato le famiglie a «stare tranquille. Siamo vigilando su tutte le segnalazioni». Quanto al rientro degli studenti, i voli potrebbero essere organizzati già la prossima settimana ma è da definire se potrà partire anche a chi è ancora positivo. A Malta sono circa 280 i ragazzi in quarantena, un centinaio i positivi. A Dubai gli italiani in isolamento sono 500, oltre 230 i positivi, soprattutto studenti. Oltre mille in tutto gli italiani bloccati all'estero. Intanto il governo britannico ha annunciato che i viaggiatori che arrivano nel Regno Unito dalla Francia dopo l'allentamento delle restrizioni previsto lunedì dovranno restare comunque in quarantena 10 giorni anche se vaccinati a causa della presenza di casi di variante Beta. —

La Stampa 17-7-21